



I Sentieri di Seth

Vienna - Austria

17 aprile, Istituto di Anatomia Patologica

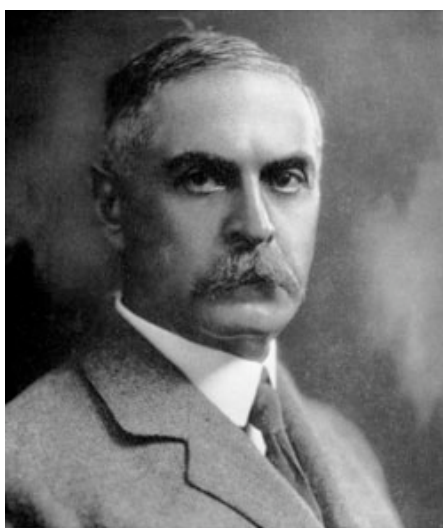
L'équipe del dottor Karl Landsteiner era composta dalle migliori promesse di tutto il paese nel campo medico. Nel 1898 il Direttore dell'Istituto aveva fatto carte false per far approvare il preventivo dei costi del progetto al Consiglio di Università, aggiustando alcuni conti in modo improprio ma senza esagerare; abbellendo, come aveva sostenuto in confidenza durante i brindisi. Il progetto di ricerca nella nuova frontiera della cosiddetta immunologia interessava parecchio gli anziani baroni della prestigiosa accademia viennese e aveva permesso di dare spazio e risalto a Landsteiner, giovane trentenne di grandi speranze per l'Austria.

Karl Landsteiner, portamento elegante e carisma indiscusso. Con il passare del tempo il suo lavoro fu apprezzato sotto ogni aspetto, compresa la prospettiva di guadagno per le nascenti industrie farmaceutiche transnazionali. Non fu difficile per lui ottenere fondi consistenti, sui quali contare per il reclutamento di cervelli sopraffini e strumentazione di prima qualità. Grazie ai suoi studi, grandi passi erano stati fatti nella definizione dei gruppi sanguigni, fino ad allora sconosciuti, mediante rigorose analisi su differenze e analogie tra i vari tipi di plasma umano. Si era dimostrato che l'agglutinazione del sangue, fenomeno che si verifica quando il sangue di un umano viene a contatto con il sangue di un altro umano, non era una malattia come si era creduto da sempre, bensì una reazione normale dovuta alle caratteristiche specifiche indi-

viduali del plasma. Il dottor Landsteiner stava pubblicando in quei mesi il primo studio approfondito sulle caratteristiche dei tre gruppi sanguigni ipotizzati, A B e C, e sul metodo per poterli distinguere in un laboratorio. Era coadiuvato da una squadra di sette giovani laureati in varie specializzazioni di medicina, uomini ambiziosi e determinati. Lavoravano notte e giorno per portare a termine le ricerche necessarie alla pubblicazione di Landsteiner. Nella squadra, arrivato per ultimo circa due anni prima, rivestiva un ruolo importante Jozef Kirchner, rampollo viennese con alle spalle studi a Londra e Amburgo, incaricato della catalogazione del sangue dei soggetti in osservazione. Il padre di Jozef, il notevole avvocato prussiano Egon Kirchner, era un confratello dell'Antica Segreta Socie-

tà dell'Ariete, a sua volta iniziato dal padre all'età di ventisette anni. La Società era molto attenta agli sviluppi degli studi del dottor Landsteiner, lo seguiva da tempo, ed era infine riuscita tramite Kirchner a piazzare qualcuno a stretto contatto con lui. Argomento di fondamentale importanza, per i confratelli dell'Ariete, era la definizione di specifici gruppi sanguigni e lo studio delle differenti caratteristiche. Nella loro storia millenaria, le attività di controllo dei portatori sani di Al-Hàrith non avevano mai potuto contare su metodologie scientifiche di pari livello.

Ora i confratelli dovevano a ogni costo mettere le mani su quegli studi e servirsene per classificare una volta per tutte le caratteristiche del sangue dei portatori sani. I Prescelti, secondo quanto tra-



K. Landsteiner



mandato nei millenni dagli adoratori della setta di Khnum, il dio criocefalo. Coloro che bevono dal vaso.

Jozef Kirchner era un uomo giovane dall'aspetto sobrio, sostenuto da un certo gusto nel vestiario e nei dettagli.

Più maturo della sua età,

era calmo e compassato nell'atteggiamento e nelle relazioni di lavoro. Ambizioso, ma manteneva un approccio umile nel fare le cose, molto simile a quello del padre. Condivideva con lui anche un profondo attaccamento alla Società dell'Ariete, che da almeno tre secoli annoverava tra le sue fila confratelli con quel cognome. Provava lo stesso impellente bisogno di garantire all'Ariete vita eterna, in tempi così turbolenti e incerti. La Società doveva sapere la verità sugli studi dei gruppi sanguigni, avrebbe potuto cambiarne per sempre l'esistenza. I portatori sani da allora in poi, se il lavoro di Landsteiner non fosse stato confutato, avrebbero avuto connotati diversi. Per sempre. Sarebbero stati un gruppo sanguigno a parte, con ogni probabilità. Il loro sangue era senza dubbio raro, il raggruppamento per forza di logica non avrebbe potuto essere comune. Forse non sarebbero nemmeno stati rilevati, nel campione di popolazione. Jozef Kirchner avrebbe comunque studiato a fondo la materia, sperimentando in modo diretto, sul campo. La posizione di addetto alla catalogazione del sangue prelevato era perfetta, gli garantiva accesso ai campioni e facile manipolazione degli stessi. Poteva disporre più o meno a piacimento. Dal momento della nomina da parte del dottor Landsteiner, Kirchner padre e figlio decisero subito di sfruttare l'occasione inattesa. Predisposero una vecchia villa fuori città, nascosta dentro l'ampia macchia verde del Türken-schanzpark, a ospitare alcuni pazienti particolari, controllati a vista ventiquattro ore al giorno. L'intenzione era di sottoporre il sangue dei portatori sani registrati in territorio mitteleuropeo alle analisi in corso all'Università. Jozef avrebbe dovuto solo fare la spola tra il lavoro e la nuova dimora, per usufruire delle scoperte di Landsteiner sul gruppo

sanguigno degli unici individui immuni ad Al-Hà-rith.

Egon Kirchner sostava immobile davanti al vetro attraverso cui osservare la stanza dove la donna era imprigionata. Mani giunte dietro la schiena, sguardo ancora aguzzo, nonostante i settantadue anni compiuti da poco. Era ormai approdato all'ultima stagione dell'esistenza, aveva vissuto innumerevoli soddisfazioni, ma ne voleva ancora una. Molto importante. Per lui l'Ariete era tutto, a quel punto della vita, perché il resto era pian piano sparito.

Provava un forte senso di colpa in certi momenti, osservando quelle povere donne nate con la sventura di essere le Prescelte, secondo le antiche leggi dell'Ariete. Ma se ne liberava ripensando ai grandi valori della Società, ai nobili obiettivi, che da sempre miravano a lasciare tutto com'era sempre stato. Grande concetto, pregno di giurisprudenza.

Cosa poteva significare l'esistenza di una donna di poca importanza, con minimo spessore sociale o culturale, sacrificata alla causa dell'Ariete, investita dell'essenza di Al-Hà-rith e testimone del segreto fino alla morte?

Un prezzo. Solo un prezzo da pagare, per non permettere che la forza letale del Demone potesse cadere nelle mani sbagliate, da qualche parte nel mondo. La vita era piena di prezzi da pagare, concluse l'avvocato Kirchner nel sentire la porta aprirsi e alcuni passi rimbombare nella sala.

“Chi è quella donna, Jozef?”

Domandò in modo brusco, senza neanche guardare chi fosse.

“Signore, sono Waldemar...”

“Ebbene Waldemar, chi è? Sai qualcosa di lei?”

L'uomo fissò il vecchio per un istante, prima di rispondere in un mezzo sospiro. “Credo si tratti di Geneviève Lastin, o qualcosa del genere. Ha ventisei anni, è svizzera.”

Kirchner staccò la presa delle mani dietro la schiena. “Ha famiglia? Come l'abbiamo fatta venire qui?”

“Non so se abbia famiglia, signore, l'abbiamo... prelevata con le solite modalità. Stava rincasando dopo il lavoro. Era la settimana scorsa, non ricorda?”

Incalzante, nervoso: “È già stata sottoposta alla sostanza?”

“Credo abbia subito la prima esposizione oggi.”

Il vecchio Kirchner era tornato un bambino capriccioso, faceva domande di cui conosceva già le risposte. “Entro quanto tempo si brucerà le cervella e saluterà questo mondo?”

Waldemar guardò l'autoritario confratello dell'Ariete con occhi quasi sprezzanti, per la debolezza

di quell'atteggiamento assurdo. “In media entro venti, venticinque settimane, ma questa donna sembra avere

un fisico molto forte, dai valori registrati durante le prime analisi. Dipenderà dalla sua capacità di reazione e

dalla forza d'animo.”

“Più forte si dimostrerà, più tenterà di sopravvivere, e più a lungo soffrirà Al-Hàrith nel suo corpo, detto in altre parole...”

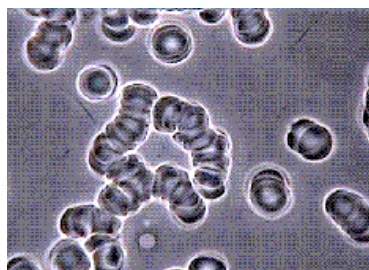
Kirchner pensò alle decine di clienti difesi davanti ai tribunali, durante la lunga carriera. Pensò ai colpevoli scampati alla giusta condanna, per cavilli legali e per le sue capacità oratorie. Rivide i loro vestiti costosi, i sorrisi nauseanti, le viscide strette di mano.

Si appoggiò alla parete, sentì un vuoto dentro. In quell'istante rinnegò l'Ariete e maledisse la sua esistenza intera.

3 settembre, Türkenschanzpark,

Jozef Kirchner fu in grado di ottenere subito una copia della tabella ufficiale, prima ancora che questa fosse stata visionata per l'ultima volta dal dottor Landsteiner. Una semplice formalità, essendo ormai i risultati della ricerca confermati e certi. Come previsto dai confratelli dell'Ariete, la prima griglia di classificazione dei gruppi sanguigni esistenti, per forza di cose provvisoria, non annoverava la categoria di appartenenza dei portatori sani di Al-Hàrith. I gruppi studiati dall'équipe medica rimanevano per il momento tre, chiamati in modo definitivo A B e 0 (nuova denominazione del precedente C), più il fattore Rh del plasma distinguibile tra positivo e negativo.

Fu proprio Kirchner a insinuare in alcuni colleghi il dubbio dell'esistenza di un quarto gruppo sanguigno, molto raro, chiamato in seguito AB a causa delle caratteristiche di amalgama di elementi presenti nei primi due gruppi riconosciuti. Fu sufficiente portare in Università alcuni campioni di san-



gue provenienti dal rifugio dell'Ariete, prelevato ai portatori sani in osservazione. Il sangue in questione non era catalogabile come A, B o 0.

Kirchner preferì, per non destare sospetti, non informare subito Landsteiner. Il piano era di conquistare prima la fiducia dei colleghi dell'équipe e presentare solo alla fine il conto al capo, quando l'evidenza non fosse stata più negabile. La strategia pagò: dopo poco tempo, lo stesso Landsteiner parlava già di quattro gruppi sanguigni durante gli incontri con i vertici accademici. Ora l'Ariete aveva una sigla, un gruppo sanguigno per inquadrare i portatori sani di Al-Hàrith. La metodologia di controllo degli stessi sul territorio sarebbe cambiata in modo drastico. Sarebbe migliorata, si sarebbe basata su un elemento molto più esatto della semplice intolleranza all'orzo. Avrebbe evitato imprecisioni e grossolani errori. Avrebbe reso scientifica la propria spietata crudeltà. Waldemar stava confrontando i dati di un'analisi sul fattore Rh del nuovo gruppo AB, proveniente dall'Istituto di Anatomia Patologica dell'Università, quando il vecchio Egon Kirchner entrò nella sala.

Per i vertici dell'Ariete erano giorni frenetici, le comunicazioni criptate viaggiavano veloci tra i diversi angoli del pianeta, per raccogliere le impressioni e le proposte sulle nuove procedure di controllo dei portatori sani. L'avvocato viennese ricopriva un ruolo fondamentale nella fattispecie, essendo il confratello più alto in carica dell'area dalla quale arrivavano le importanti novità. Non dormiva più tranquillo da parecchio tempo ormai, con lugubri pensieri in testa e un fastidioso senso di colpa dentro. Non aveva un ruolo operativo come il figlio Jozef o gli altri confratelli nella villetta dell'Ariete,

e ciò non lo agevolava di certo, lasciandogli tutto il peso della responsabilità.

Il passo lento, la voce rauca e carica di tensione.

“A che punto siamo, Waldemar?”

“Il fattore Rh del sangue dei portatori sani è negativo. Sto controllando gli ultimi dati, ma ormai non ci sono più dubbi.”

Un orrendo rumore proveniente dalla stanza accanto squarciò la quiete del laboratorio, immerso nel silenzio del Türkenschanzpark. Urla, tonfi, suoni ottusi a ripetizione.

“Cosa diavolo...”

Kirchner si avvicinò al vetro. Lo spettacolo era insostenibile: una donna stesa sul letto, con gli arti legati agli angoli della branda di ferro, la bocca imbavagliata, il corpo in preda a convulsioni fortissime. Era coperta di sudore, piena di graffi sul corpo. Gli occhi spiritati.

“È Geneviève, vero?”

Waldemar non alzò nemmeno gli occhi dai referti medici.

“È il portatore sano, predestinato a conservare in sé il respiro di Seth, signore.”

“Sì certo, il portatore sano... la portatrice. Chissà perché solo donne...”

Focalizzò il viso di Geneviève, il suo collo. Il corpo consumato dalla sofferenza. Ancora poco da vivere per lei, dopodiché il suo cadavere andava dissanguato, prima di perdere il tepore vitale.

Nel nome e per mano dell'Antica Segreta Società dell'Ariete.

